

L'INTERVISTA

Angelo Gratarola

Assessore alla Sanità da due mesi e mezzo, Angelo Gratarola non è cambiato, ha solo dovuto appendere il camice e sostituire i maglioni colorati con la giacca e la cravatta. «Mia moglie dice che mi vede felice». Si è ambientato subito nel nuovo ruolo e parla di tutto.

«Il piano di riduzione dei Punti nascita è quasi pronto. Rispetteremo le direttive del ministero ma chiederemo alcune deroghe: nei prossimi tre anni scenderemo a 7000 parti, già ora sono intorno agli 8000, ma la Liguria è una regione con caratteristiche uniche e le nostre azioni ci permettono di recuperare personale. Per l'estremo ponente avremo un unico centro, quasi sicuramente a Sanremo. Il Santa Corona di Pietra Ligure avrà nuovamente una Maternità anche perché è lì il Dipartimento di emergenza di secondo livello. Il reparto del San Paolo di Savona lo salviamo: è strategico per il territorio savonese, per la Val Bormida - così evitiamo alle donne di andare a partorire in Piemonte - e per la zona del ponente genovese. Faremo una joint venture tra Villa Scassi e San Carlo di Voltri che assieme fanno circa 1200 parti. Diventerà un Punto nascita unico, che concentrerà su Sampierdarena i casi più delicati. A inizio febbraio manderemo la proposta a Roma e avremo una risposta nel giro di un mese. Sono ottimista».

Passiamo al pronto soccorso, sono sempre in crisi.

«Eh sì, il Covid sta battendo in ritirata, ma ha preso piede l'influenza. La situazione è sotto controllo, ma abbiamo grossi problemi a Genova, mentre nelle altre province teniamo, pur tra mille difficoltà. Genova ha tre pronto soccorso, ma con quasi 600 mila abitanti dovrebbe averne quattro, invece ne ha due che funzionano più il Galliera che va a ritmo ridotto. Speriamo che la nuova gestione dell'ospedale intervenga altrimenti... deciderà Toti. Ogni volta che il Galliera blocca i ricoveri in pronto soccorso, manda in difficoltà il San Martino e il Villa Scassi che, a marzo, avrà una nuova area e 25 posti in più».

Ma il piano per le festività è stato fatto solo a metà dicembre, così come l'accordo con i medici di famiglia.

«Ogni anno gli ospedali vanno in difficoltà sotto le feste: tanti ricoveri e poche dimissioni. Ora abbiamo trovato altri 25 letti post-ricovero per i malati che non possono tornare a casa; l'accordo con i medici di famiglia è stato importante per ridurre il peso sui pronto soccorso. Speriamo di reggere ancora un mese, ma siamo pronti a intervenire con altre misure».

La Liguria avrà un terzo elicottero per l'elisoccorso, quando?

«Abbiamo deciso che la base sarà a Sarzana, ora vediamo se possiamo ampliare l'appalto con Air Green senza fare una gara. Spero di partire entro l'estate».

Passiamo agli ospedali. Il Lettino della Spezia si farà?

PRONTO SOCCORSO



«Galliera, così non va bisogna intervenire»

«Il pronto soccorso del Galliera funziona a ritmo ridotto. Ogni volta che blocca i ricoveri, manda in crisi il San Martino e il Villa Scassi. La nuova gestione deve intervenire»

ELICOTTERO



«Elisoccorso a Sarzana per il tutto il Levante»

«Dopo Genova e Albenga avremo una terza base dell'elisoccorso a Sarzana. Se appalderemo l'appalto con Air Green potremo partire entro l'estate»

OSPEDALI



«Bordighera ai privati entro gennaio la firma»

«Entro gennaio è prevista la firma del contratto per la gestione dell'ospedale di Bordighera da parte di privati di Iclas, poi ci saranno sei mesi di affiancamento»

ANZIANI



«Servono più posti nelle case di riposo»

«Abbiamo ripreso il dialogo con i gestori delle Rsa liguri sui costi, sulla revisione delle tariffe e sulle liste d'attesa. Servono più posti nelle case di riposo»

«Sampierdarena e Savona, salveremo i Punti nascita»

L'assessore ligure alla Sanità: «A febbraio il nostro piano a Roma: sono ottimista. Interverremo sulle fughe dei pazienti: anche qui ci sono medici di prim'ordine»

GUIDO FILIPPI



«L'azienda Guerrato di Rovigo, controllata da Di Carlo di Chieti si è fatta avanti: ora sono in corso le valutazioni tecniche ma bisogna accelerare per non perdere altro tempo. Il territorio spezzino ha bisogno di un nuovo ospedale».

La Regione ha confermato il contributo extra sul nuovo Galliera, ma l'ospedale è in bilico.

«Aspettiamo il parere del presidente della Repubblica, ma siamo fiduciosi: entro il 2023 possono partire i cantieri».

È l'ospedale agli Erzelli?
«Entro il 2023 presenteremo il progetto per un ospedale di cura e ricerca: le risorse ci sono. Escludo la presenza dei privati».

Privati che vogliono un'altra grande incompiuta, l'ospedale di Albenga?

«Ci sarà un tavolo tecnico per stabilire se dovrà essere dato in gestione ai privati o se dovrà mantenere una parte pubblica».

ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«Sulle liste d'attesa per visite ed esami dobbiamo aumentare l'offerta e controllare l'appropriatezza»

«Le lunghe attese per la Radioterapia? Il San Martino fa turni da mattina a sera, altri ospedali no»

«Sono qui da 13 anni: Genova mi accolto benissimo e ormai mi sento ligure. Capisco anche il genovese»

Come Rapallo?

«L'esperienza del Galliera diffuso con l'Ortopedia protesica sta andando bene. Il gruppo Villa Maria è interessato all'ospedale, ma per ora non ha fatto una richiesta ufficiale. Vedremo».

Quando verrà gestito dai privati l'ospedale di Bordighera?

«Entro gennaio è prevista la firma sul contratto, poi ci saranno sei mesi di affiancamento prima di passare a Iclas del gruppo Villa Maria».

Quando è prevista la riduzione da 5 a 3 delle centrali 118?

«Appena verrà approvato il piano. Una sede sarà a Genova, le altre due potrebbero essere ad Albenga e alla Spezia, ma non abbiamo ancora deciso».

La Liguria si sta organizzando per sperimentare l'auto sanitaria per le urgenze?

«Sì, partiamo dalla Val Bormida: un'auto con un infermiere a bordo sarà all'ospedale

San Giuseppe di Cairo. In Lombardia ed Emilia funziona da tempo: è un'auto sanitaria e non sostituisce l'automedica, ma è utile per tante urgenze».

Come pensa di contrastare la fuga dei pazienti liguri in altre regioni?

«Una parte delle fughe è fisiologica: nell'estremo levante vanno a farsi operare a Pisa o a Massa, ma tante sono indotte. Medici di altre regioni che hanno uno o più ambulatori in Liguria e si portano dietro i pazienti per interventi di Oculistica, Ortopedia e altro. Poi c'è un altro problema: molti liguri pensano che in Piemonte, Lombardia e Toscana ci sia una sanità a cinque stelle: non è vero. Anche qui ci sono professionisti di prim'ordine nei grandi e nei piccoli ospedali».

Spesso le fughe sono obbligate per non aspettare un anno per un'operazione.

«Sono un problema e dovremo intervenire. Alisa e le aziende dovranno controllare le liste d'attesa dove c'è di tutto: persone già operate, persone che hanno cambiato idea o che non ci sono più».

E sulle liste d'attesa per visite ed esami come intende muoversi?

«Dobbiamo cercare di aumentare l'offerta, controllando l'appropriatezza della richiesta. Liguria Digitale ha un software che controlla in tempo reale la situazione di tutte le prenotazioni e offre quella con la data più vicina».

Secondo uno studio di Agenas, il braccio operativo del ministero della Salute, la Liguria è in ritardo anche nelle campagne di screening.

«Il successo di uno screening dipende spesso dalla volontà della persona. Liguria Digitale sta mettendo a punto il progetto "Prenoto e preveno" che coinvolgerà le farmacie dove potranno essere consegnate le provette. Partiamo

presto con una sperimentazione nella Asl 3 sul colon retto».

Si sono allungate le code per la radioterapia.

«Sì, tutti i reparti dovrebbero lavorare con lo stesso ritmo: il San Martino fa turni pazzeschi, da mattina a sera, altri no. Ci muoveremo presto».

La sanità è nuovamente una priorità dell'Università?

«Il rettore Delfino e il suo staff sono molto attenti a tutti i processi di modernizzazione e hanno capito che è importante non concentrare tutte le attività su Genova. La decisione di portare al Santa Corona di Pietra Ligure alcuni corsi di formazione è un ottimo segnale. Chi si specializza in un posto, spesso resta lì. Le Asl di Imperia e Savona apriranno presto alcune foresterie per medici, infermieri e operatori sanitari. Il ragionamento è semplice: se a un dipendente offri un alloggio a un prezzo basso, resta lì, altrimenti cerca un posto altrove».

Sono lunghissime anche le liste d'attesa per entrare nelle Rsa. Come pensa di intervenire?

«Abbiamo ripreso il dialogo con i gestori delle Rsa liguri: è in corso un confronto sul fabbisogno, sulla revisione dell'offerta, sui costi e sulla revisione delle tariffe. Da questo dialogo maturerà un miglior governo delle liste d'attesa, con criteri di appropriatezza».

Da direttore dell'emergenza ligure ad assessore alla Sanità, come è cambiata la sua vita in questi due mesi?

«I tempi sono completamente diversi. Porto l'orologio ma non lo guardo, tanto so che lavoro almeno 12 ore al giorno. Ho lasciato gli incarichi nelle società scientifiche per dedicarmi a tempo pieno alla gestione della sanità».

Non le manca non fare più il medico?

«Il camice ce l'ho nella pelle. Non sono più in trincea, ma i problemi non mancano e questo impegno mi piace molto. Mi considero un tecnico, un ufficiale di complemento, non di carriera: sono qui per dare il mio contributo e sento questa responsabilità».

Ha detto più volte che ormai si sente genovese.

«Sono qui da 13 anni. Lavoravo a Vercelli e mi ha voluto al San Martino l'ex direttore generale Mauro Barabino a cui sarò grato per sempre. Questa terra mi ha dato tantissimo: gente ruvida e sincera che mi ha accolto bene. Ora mi sento ligure anch'io: quando torno a casa nel Pavese patisco di più il freddo e fatico a guidare con la nebbia. A Genova mi muovo sempre in scooter».

Parla anche genovese?

«No, ma lo capisco. Per fortuna, all'inizio venivano persone in ospedale e non riuscivo a capire quello che mi dicevano. Guardavo in tv il professor Franco Bampi e piano piano imparavo».

Che obiettivo ha per la Sanità ligure?

«La sanità ligure è tra il quinto e l'ottavo posto: vorrei che si avvicinasse al podio. Può diventare una regione di riferimento per alcune specialità».—